



In Sardegna una ragazza risucchiata dalle onde. Recuperato in Sicilia il corpo di uno dei dispersi

Neve e pioggia, è freddo da record L'Italia flagellata dal maltempo

Traghetti in difficoltà e porti chiusi. Trieste: bora a 130 km orari

È ancora emergenza maltempo in tutta la penisola e lo sarà, sostengono gli esperti, ancora per un paio di giorni. Un freddo record che ha letteralmente "congelato" il paese, con temperature bloccatesu valori inferiori di oltre 10 gradi rispetto alla media stagionale. Si fa intanto un primo bilancio dei danni e delle vittime. In Sardegna una giovane è stata trascinata in acqua mentre, con degli amici, osservava imprudentemente il mare in burrasca. È successo ad Arbatax, sulla banchina naturale formata dalle rocce di una vecchia cava di porfido sul mare. La ragazza, Roberta Marcia, 22 anni, di Lanusei, si era recata con altri due amici ad osservare lo spettacolo delle onde, ma è stata travolta e risucchiata da una mareggiata. Il suo corpo è stato ritrovato solo in serata. È andata meglio a sei giovani spagnoli che hanno avuto l'improvvisa idea di avventurarsi in mare in canoa, sempre in Sardegna. Dati per dispersi per una giornata intera, sono stati tratti in salvo dopo essere stati avvistati da un elicottero dei carabinieri, nella zona dei grottoni, vicino a Cala Luna, celebre spiaggia nei pressi di Nuoro. Stanno tutti bene i 6 ragazzi, che sono riusciti a salvarsi dalla furia di un mare in burrasca forza 9, rifugiandosi nelle grotte e sui punti più alti e riparati della scogliera, dove hanno trascorso la notte. Tre delle loro canoe sono state distrutte. È stato necessario ricorrere ai soccorritori del soccorso alpino per riuscire a portarli in salvo, issandoli con delle funi lungo la parete rocciosa a strapiombo sul mare; il forte vento ha reso impossibile l'utilizzo dell'elicottero.

In Sicilia, sempre ieri, è stato intanto ritrovato il corpo di uno dei quattro dispersi del naufragio del peschereccio «Santa Lucia», affondato mercoledì al largo delle coste della Sicilia orientale. La vittima è l'armatore del natante, Giuseppe Lanzano, 55 anni, padre dell'unico superstite della sciagura. Nessuna traccia ancora degli altri tre dispersi, Gaetano Molino, Giovanni Costanzo e Francesco Calogero. I sommozzatori dei carabinieri hanno tentato l'ispezione dei fondali, resa difficoltosa sia dal mare agitato che dalla scarsa visibilità causata dal riversamento di nafta in acqua. Brutta avventura per due francesi in Sardegna: la loro barca a vela, partita da Arbatax, si è trovata in difficoltà nel mare in tempesta: dopo aver lanciato il "may day" non sono però stati in grado di fornire la loro posizione, a causa dell'avarità degli strumenti di bordo. La barca - trascinata dalla furia delle onde - è andata a schiantarsi sulla spiaggia di Porto Pirastu, andando completamente distrutta. Provati, ma fortunatamente incolumi, i due navigatori. Ce l'hanno fatta ad arrivare intanto i passeggeri del traghetto "Aurelia", provenienti da Genova e diretto a Porto Torres, dove non aveva potuto attraccare mercoledì scorso a causa del mare grosso. Drottati a Cagliari, i passeggeri hanno potuto toccare la terra ferma dopo un viaggio di ben 27 ore. Chiuso al traf-

co lo scalo portuale di Arbatax: la banchina di levante è inagibile.

Gravi disagi ieri a Trieste, dove la bora ha superato i 130 km orari: centinaia le chiamate ai vigili del fuoco - uno di loro è rimasto lievemente ferito mentre tagliava un albero pericolante - impegnati nella rimozione di lamie, insegne, tegole e cornicioni caduti. In vista di un peggioramento della situazione sono stati rafforzati gli ormeggi nei porti: ieri le raffiche di vento sono riuscite a rompere gli ormeggi della motonave rumena "Dumbraveni", 3 mila tonnellate di stazza. Sono dovuti intervenire due rimorchiatori per riportarla al molo. Mentre ha smesso di nevicare in Basilicata - dove in compenso sono arrivate pioggia e nebbia fitta - nevicata eccezionali sono state registrate ieri in Molise: la coltre bianca ha raggiunto gli 80 cm a Campitello Matese, superando il metro sopra i duemila metri. Continua a nevicare anche in Abruzzo: tutti imbiancati i rilievi del Gran Sasso, della catena del Velino-Sirente e della Maiella. Prima nevisul tratto appenninico dell'A1 tra Barberino di Mugello (Firenze) e Riveglio (Bologna). In molte città - fra cui Roma e Bari - i sindaci hanno disposto l'accensione anticipata dei riscaldamenti.

Mara Cancian



Una donna che vive nella tendopoli di Nocera Umbra, si ripara dal vento e dalla neve con un quotidiano

Henry/Ansa

Polemiche tra sindaci e Protezione civile per la mancanza di container. Il ministro Costa: «In arrivo 4000 miliardi»

Terremotati, ancora una notte in tenda sotto zero E dalle macerie spunta un manoscritto della Deledda

Il maltempo non dà tregua alla gente che vive sull'Appennino umbro-marchigiano. Ieri il ministro dei Lavori pubblici ha annunciato le fasi della ricostruzione. I soldi arriveranno dallo Stato e dalla Ue. Sono ancora molti gli anziani costretti a dormire in tenda.

DALL'INVIATO

NOCERA UMBRA (Pg). Chiusi nelle tende e nelle roulotte mentre fuori la tormenta di neve si fa ancora più violenta, e il freddo non dà tregua, e le stradine strette cominciano a franare, e la speranza di avere i tanto sognati container si allontana, perché arrivare fin quassù con i Tir è ormai un'impresa, e comunque non tutte le aree sono state individuate. Il maltempo non dà tregua alla gente che vive nelle più alte frazioni di montagna, sull'appennino umbro-marchigiano. La neve, che martedì aveva fatto la sua comparsa da queste parti, ieri ha cominciato a battere con violenza sulle tendopoli già flagellate dalla pioggia e dal vento. È meno male che il terremoto sta regalando giornate di tregua. I campi sono un impasto di ghiaia e fango, meglio non uscire dalle tende, per andare dove poi, che non c'è nulla qui intorno, solo macerie e montagne, e paesi che non ci sono più, se non nei rimpianti. Ma in quelle tende ci sono anziani che non dovrebbero soffrire un freddo così, e bambini, che non basterebbe l'esercito a tenerli fer-

mi. «Così non si può andare avanti», è la frase che ripetono tutti in questo triste pellegrinaggio che parte da Nocera Umbra e poi s'arrampica su per la montagna, attraverso un rosario di nomi ormai divenuti familiari, di frazioni talmente piccole che alcune non sono riportate nemmeno nelle cartine regionali: Mosciano, Sorifa, Colle Croce, Annifo, Colfiorito, Forcaterra, e ancora più su, a Forcella, San Martino, Civitella, Costa. È qui che l'emergenza continua a crescere di ora in ora, qui che il vento e la neve fanno più male.

L'ha ammesso anche il ministro dei lavori pubblici, Paolo Costa, ieri in visita nelle zone terremotate. «Il governo sta mettendo a punto la fase di ricostruzione», ha detto Costa - avendo però presente che la fase di emergenza non è assolutamente conclusa». Ed ha annunciato che i miliardi da destinare alla ricostruzione saranno complessivamente quattro, metà dei quali provenienti dalla finanziaria, gli altri 2.000 dall'Unione Europea, ammesso che accetti di collaborare in questa misura. «In caso contrario la copertura sarà garantita dallo Stato», ha assicurato Costa.

Restano tuttavia domande ancora senza risposta, e tutte riguardanti l'installazione di questi benedetti prefabbricati, unica barriera efficace per queste popolazioni contro il naturale dilagare del maltempo e del freddo. Fermo restando che i container sono pochi, c'è da chiedersi: perché in gran parte delle frazioni montane non sono state ancora individuate le aree da urbanizzare per poter così installare i prefabbricati? Perché si è partiti con le consegne dei moduli abitativi dai paesi più in basso e non, come promesso inizialmente, da quelli più in alto? Perché è stato lasciato trascorrere un mese di tempo straordinariamente clemente senza risolvere problemi che ormai rischiano di diventare insormontabili? La protezione civile continua a dare la colpa ai sindaci, i sindaci, offesi, restituiscono le accuse con ancor più veleno alla protezione civile. Una polemica che fa solo perdere altro tempo ed esasperare ancor più chi non ha più voglia di sentir chiacchiere. E probabilmente le colpe e le ragioni, come sempre in questi casi, vanno divise. Il responsabile del Centro operativo mobile di Nocera Umbra, Piero Moscardini, va sul pratico:

«Tra 24, massimo 48 ore il tempo migliorerà, tornerà un'area di alta pressione, il freddo darà qualche giorno di tregua, due, forse tre. Ebbene, saranno giornate di fuoco, le impiegheremo per recuperare il tempo che per mille motivi è stato perduto». Nelle frazioni montane, i campi sono a buon punto soltanto ad Annifo e a San Martino. Lì i container sono già arrivati, mancano però gli allacci, 15-20 giorni di lavoro prima della consegna alle famiglie.

Intanto le giornate trascorrono con il solito bollettino di tende strappate dalla furia del vento, di volontari lievemente feriti dal crollo non tanto di una tenda, ma della struttura in ferro che la sorreggeva internamente, di un camion di vigili del fuoco che s'è quasi ribaltato perché l'argine di una strada ha ceduto. E ancora le preoccupazioni degli anziani che mai lasceranno la propria terra e i propri animali, nonostante le continue offerte della protezione civile di un alloggio in un albergo, lontano qualche chilometro, sì, ma almeno caldo. A Civitella, una frazione che sfiora i mille metri, marito e moglie, 82 e 79 anni, vivono da venti giorni in

una roulotte, lei ha un edema polmonare, lui soffre di bronchite asmatica. Hanno entrambi bisogno dell'ossigeno, continuamente. Così hanno risposto a chi offriva loro una stanza d'albergo: «Volete portarci a quindici chilometri da qui, in una zona dove il terremoto può tornare in qualsiasi momento. Allora è meglio morire qui, vicino ai nostri figli».

Infine una notizia talmente bella da sembrare impossibile in un quadro di simile difficoltà: il ritrovamento, tra le macerie di un'abitazione distrutta dal terremoto a Nocera Umbra, del manoscritto originale di «Canne al vento», il capolavoro di Grazia Deledda, e di alcune lettere autografe della scrittrice sarda premio Nobel per la letteratura. L'appartamento era di proprietà del professor Di Pilla, vice rettore dell'Università di Perugia. Temeva che il crollo fosse stato fatale per il suo monumentale archivio, temeva anche la visita di qualche sciacallo. Invece no, quelle pagine erano ancora lì, incredibilmente intatte. Ora la gente di qui ne aspetta altre di buone notizie.

Andrea Galardoni

Diffamazione prosciolti giornalisti

ROMA. Direttori attuali ed ex di giornali e telegiornali sono stati prosciolti oggi dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti dell'ex presidente della prima sezione della Corte di Cassazione Corrado Carnevale in relazione a notizie date circa un suo interrogatorio avvenuto alcuni anni fa davanti ai giudici della procura distrettuale antimafia di Palermo. La decisione è del gip di Roma Vincenzo Terranova che ha dichiarato il non doversi procedere, perché il fatto non costituisce reato, nel caso di Roberto Morriano, Sandro Medici, Emilio Fedele, Claudio Angelini, Clemente Mimun, Federico Mennella, Enrico Mentana, Carlo Rossella, Gaetano Savatteri, Sandro Curzi, Giovanni Cipriani e Mario Pendenelli. Carnevale, in particolare, si era risentito per essere stato indicato dagli organi di informazione come persona sentita in veste di indagato, come effettivamente risultava, anziché come testimone.

È un accampamento in periferia con locali per comprare e bucarsi

A Milano una città dell'eroina

La struttura è gestita da extracomunitari ed è stata setacciata ieri dai carabinieri.

I carabinieri che lo hanno scoperto, parlano di atmosfera infernale: un inferno fatto di squalore, sporcizia, droga, tappeti di siringhe usate e lacci emostatici gettati per terra. In effetti si tratta di una strana baraccola, nascosta in un avvallamento tra la massicciata della ferrovia e una discarica abusiva, alla periferia Nord di Milano, zona Bovisa. La discarica agli inferi inizia percorrendo un viottolo sterrato, che si snoda tra arbusti e piccoli orti privati, in fondo a via Cosenz, lontano dall'abitato. Sarebbe quasi piacevole se il cammino non fosse ammorbatato dal fango dei sacchi di immondizia accatastati, dal silenzio inquietante, dallo scenario cupo di un luogo frequentato solo da qualche tossico barcollante che si è appena iniettato una dose di eroina. La strada sembra che non porti da nessuna parte e invece sbocca a sorpresa in un piccolo insediamento: una quindicina di baracche disposte in circolo, con al centro una casupola più grande, adibita a refettorio. La droga si spaca

cia qui, in un'altra baracca decentrata, appena fuori da questo perimetro, attrezzata, diciamo così, per vendita e somministrazione di eroina.

Quando i carabinieri del nucleo radiomobile hanno fatto irruzione, di polverina bianca non ne hanno trovata neppure un grammo. Sparita, volatilizzata. Ma c'erano tracce piuttosto evidenti della destinazione d'uso della baracca. In un angolo una brandina arrugginita con qualche laccio emostatico attorcigliato tra le macchie, per terra siringhe usate sparse dappertutto (almeno duecento, dicono i carabinieri) tra i vari reperti anche l'occorrenza per scalare e sciogliere la droga. Adesso, spiegano, gli spacciatori preferiscono che i loro clienti si iniettino immediatamente l'eroina, subito dopo l'acquisto, per evitare che vengano beccati con una dose in tasca e che da quella bustina si possa risalire a chi l'ha venduta. E lì, nella baracca sotto alla ferrovia, c'era tutto l'occorrenza per farsi.

Prima di fare irruzione nel campo, i carabinieri avevano fermato una decina di tossicodipendenti, quelli che han visto allontanarsi nel giro di mezzora. Speravano che almeno uno di loro sapesse indicare dove era nascosta la droga, hanno frugato, rovistato, sbattuto all'aria le masserizie accatastate nelle baracche, ma non hanno trovato nulla. Solo una trentina di nordafricani seduti attorno al tavolo della baracca-ristorante, che dopo la perquisizione hanno tranquillamente riconosciuto a mangiare un piatto di carne in umido servito in una grande pentola fumante. Tra loro hanno trovato qualche clandestino, ma la maggior parte aveva i documenti in regola. Probabilmente non vivono in quelle baracche: erano vestiti in modo decoroso, qualcuno aveva anche il portafogli ben fornito. Forse aveva fatto buoni affari. I carabinieri hanno potuto solo prendere atto della situazione, ma in assenza di flagranza, si sono tenuti in tasca le manette.

Il ministero della Sanità: «La sospensione è solo cautelativa»

Ritirato lotto vaccino antinfluenzale In Piemonte deceduta donna di 95 anni

ROMA. Il ministero della Sanità ha «sospeso cautelativamente la commercializzazione» di un lotto di vaccino antinfluenzale. Lo ha reso noto lo stesso ministero spiegando che il provvedimento, che porta la data del 25 ottobre '97, è stato disposto in seguito alla reazione avversa grave (decesso di una anziana paziente) segnalata dalla Usl 18 di Alba in Piemonte. Il lotto sospeso dal ministero è il «S9706 SU». Vaccino ISIFLUZONALESU - Ditta ISI». Secondo quanto si è appreso, alcuni campioni del vaccino appartenenti al lotto saranno inviati ai laboratori dell'Istituto superiore di sanità di Roma per accertamenti biologici.

Va riferito che una donna di 95 anni è morta nei giorni scorsi, a Cortemilia (Cuneo), tre ore e mezza dopo essere stata sottoposta a vaccinazione antinfluenzale. Il decesso è stato segnalato - come prevede la legge - al Ministero della Sanità. E sono state disposte tutte le procedure per accertare la causa della morte della donna, che era ospitata nell'ospedale Santo

Spirito con reparti riservati a ricovero per anziani.

«Non c'è da allarmarsi - ha precisato l'assessorato regionale alla Sanità - non conosciamo ancora la causa del decesso e non è assolutamente detto che sia da mettere in relazione con il vaccino antinfluenzale».

Intanto, l'azienda produttrice del vaccino antinfluenzale esclude qualsiasi rapporto fra la somministrazione del vaccino e la morte dell'anziana donna della casa di riposo di Alba. Lo afferma la stessa azienda, l'Istituto sierovaccinogeno italiano, in un comunicato nel quale si rileva che «si può affermare con sicurezza che non esiste alcuna correlazione tra la morte della paziente ed il vaccino somministrato». L'azienda rende noto inoltre che «il lotto oggetto del provvedimento ministeriale di sospensione della commercializzazione - e non di sequestro - ha superato sia i controlli effettuati internamente dalla società produttrice, sia quelli eseguiti dall'Istituto superiore di Sanità in sedi di controllo di Stato».

Legambiente

Bergamo città più verde d'Italia

ROMA. La sfida ambientale tra le città italiane premia il centro nord. L'Oscar 1997 per la qualità «verde» è stato infatti assegnato a Bergamo, seguita da Prato, Arezzo, Bologna, Trento e Verona. Ultima in questa gara di ambiente, L'Aquila, che è preceduta da Reggio Calabria, Lecce, Agrigento ed Oristano. Questa mappa dell'eco-geografia italiana è stata tracciata da Legambiente nel quarto rapporto «Ecosistema Urbano», presentato ieri, realizzato con Ambiente Italia e con la collaborazione di «Panorama», che ha passato in rassegna 103 realtà urbane italiane. «Nel gruppo di testa, feudo di sole 5 regioni - ha detto Ermete Realacci, presidente di Legambiente - ci sono città che brillano per alcuni spazzi di ecocompatibilità, per una gestione eco-amministrativa migliore della media, per uno sforzo che coniuga benessere economico e qualità della vita». Le «materie» su cui si sono concentrate le 103 città in gara sono 20 (aria, acqua, rumore, verde, rifiuti, consumi energetici, trasporti pubblici) raggruppate in tre grandi categorie di parametri ambientali: indicatori di qualità, indicatori di pressione, indicatori di gestione. Bergamo si aggiudica l'Oscar grazie all'ottima media in quasi tutti i parametri (è prima in depurazione e per verde). Prato, la seconda, è poco rumorosa, ha bassi consumi d'acqua ed una raccolta differenziata sopra al 10%. L'Aquila è prima della classe invece perché non ha alcuna centralina per il rumore e per lo smog, non ha dati sulla qualità dell'acqua, depura meno del 50% degli scarichi e si aggiudica «0» in raccolta differenziata. Quest'anno rispetto agli anni precedenti c'è comunque una novità, la rimonta delle grandi città. A parte i primi posti di Bologna, ormai una tradizione, Roma fa un balzo salendo dal ventiduesimo posto del '96 al diciottesimo. Torino passa dal trentanovesimo al ventiduesimo posto, Napoli da fondo classifica (88) arriva a metà (57) ed anche Milano (da 86 a 68). Peggiorano lievemente invece Venezia e Genova, che restano però sempre nella parte alta della classifica. Esaminando alcuni eco-indicatori che hanno misurato la febbre delle città, ecco che per qualità dell'aria sono prime Pescara e Pesaro ed ultime Napoli e Sassari. Per il rumore più silenziosa Venezia, Treviso e Perugia, più frastuonosa Trieste, Macerata e Roma; per qualità dell'acqua prime Asti e Rovigo, ultime Trapani e Piacenza; per raccolta differenziata vincono Sondrio, Milano e Alessandria mentre niente è stato fatto a Vibo, Taranto, Sassari; la classifica del verde urbano è guidata da Cuneo, Imperia e Prato, tra le ultime Catanzaro, Messina e Aosta. Legambiente misura anche la salute delle città prendendo in esame la mortalità per patologie respiratorie: record negativo per Trieste, Alessandria, La Spezia.

Il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, commentando i dati sul rapporto di Legambiente ha detto che «si tratta indubbiamente, di un risultato positivo. Solo nell'ultimo anno abbiamo fatto 31 passi in avanti. Conquistare sempre maggiori spazi di libertà è stato un continuo sviluppo del nostro lavoro quotidiano: dalla pianificazione urbanistica, al potenziamento del trasporto pubblico, alle isole pedonali».

Delitto Robilant Scoperto Dna dell'assassino

Due distinti dna: quello della saliva del conte Alvisè Di Robilant e quello dello sperma del suo assassino. È questo uno dei risultati della perizia effettuata dal professor Pascoli su incarico del procuratore Slingitico, che conduce l'inchiesta sull'omicidio del nobile, trovato ucciso nel suo appartamento nel centro storico di Firenze il 15 gennaio scorso. In un primo momento era stato anche formulato il dubbio che saliva e sperma potessero essere dello stesso conte.